WITTHAYA PRASONGSIN/GETTY IMAGES

In genere per la conservazione a lungo termine dei video dove viene impresso un movimento sospetto viene richiesto un abbonamento. Altri apparecchi, i più economici, non sempre hanno una app ben disegnata e rischiano di essere vulnerabili. La Kaspersky, azienda russa specializzata in cybersecurity, sostiene che gli attacchi agli oggetti connessi sono aumentati di sette volte in un anno raggiungendo quota 105 milioni. «Le persone tendono sempre più a circondarsi di dispositivi smart. Ma nel frattempo assistiamo all'intensificarsi degli attacchi che li prendono di mira», sintetizza Dan Demeter. Colpa, pare, anche delle parole chiave troppo semplici e prevedibili impostate dai costruttori che poi l'acquirente non si cura di cambiare.

«Il futuro? È nell'integrazione fra dispositivi e servizi», conclude Salvadori. Partendo dall'elaborazione dei dati, si potrebbe offrire il classico pronto intervento come le statistiche sulla frequentazione degli edifici. Tutto, ovviamente, a pagamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le chiavi virtuali
August Lock Pro

5 È stata fra le prime serrature smart ad arrivare sul mercato. Si monta all'interno e si comanda con lo smartphone e con comandi vocali. Si apre quando ci si avvicina alla porta automaticamente, registra gli accessi e si possono inviare chiavi virtuali. In Italia, con il ponte per estendere il wi-fi. Il problema? Costa un occhio della testa in Italia: 400 euro.

I video in hd
Blink Xt2

6 Videocamera di sorveglianza smart dell'americana Blink, di proprietà di Amazon. Per esterni ed interni, è alimentata a batteria e non ha cavi. Riprende in full hd ed ha sia microfono che altoparlante. Resistente all'acqua, rileva i movimenti. Il prezzo, rispetto ad altri modelli della concorrenza, è più basso: 110 euro.

La sirena intelligente
IsmartAlarm Pack

7 Un pacchetto completo di dispositivi prodotto dell'americana IsmartAlarm. È composto da centralina con sirena integrata, sensore di movimento da interno, telecomando, sensore per porta e finestra. A differenza di quello di Xiaomi, ha anche una telecamera. Il costo qui da noi è di circa 200 euro.

L'occhio di Google
Nest Cam IQ

8 La più avanzata videocamera smart di Nest (Google) anche se meno affidabile del modello base (199 euro). Full hd, visione notturna, microfono e altoparlante, gestione con comandi vocali, avvisi su smartphone se viene rilevato un movimento o suono. App semplice. Costa tanto però: 349 euro. E per avere le registrazioni bisogna pagare un abbonamento.

Il videocitofono
Ring Door View Cam

10 Videocitofono di nuova generazione connesso alla Rete e dotato di telecamera. Rileva i movimenti ma anche le vibrazioni se qualcuno ha bussato. Gestibile via app, permette di dialogare con i visitatori anche se si è dall'altra parte del mondo. Costa 199 euro. La Ring, americana, è di proprietà di Amazon.

La luce di sicurezza
Arlo Security Light

9 Luce di sicurezza da esterni o interni, senza fili e che funziona con una batteria ricaricabile. Si attiva da sola grazie al sensore di movimento se passa qualcuno nelle vicinanze. Connessa al wi-fi e ovviamente gestibile via app, la si può anche impostare per accendersi automaticamente all'imbrunire. 174 euro.

Mondi Digitali
di **Simone Arcagni**

Il primo algoritmo? Ha più di 2.000 anni

Siamo al M9-Museo del '900 a Mestre e inizia oggi il Festival delle Idee. Museo e festival sono entrambi dedicati al '900, secolo ricco di contraddizioni che ha visto due guerre mondiali, l'Olocausto, la bomba atomica; ma anche utopie, scoperte e grandi disegni umanitari. Il secolo dell'industria e della tecnica, il secolo di Alan Turing e della nascita del computer moderno. Possiamo dire, allora, il secolo della matematica? Ne è convinto Piergiorgio Odifreddi, tra gli ospiti del festival: «Nel '900 si sono dimostrati più teoremi che in tutta la storia dell'umanità, sono nate molte discipline matematiche nuove, dalla topologia ai frattali, dalla teoria dei giochi alla teoria del caos. Mentre nei secoli passati la matematica si applicava soprattutto alla fisica, oggi è diventata indispensabile in biologia, meteorologia, economia e politica". E proprio nel '900 la matematica diviene la base del sistema di programmazione dei computer con i quali, per esempio, siamo andati nello spazio, come ci ricorda un altro ospite del festival, Paolo Nespoli. Ma ritornando al passaggio dalla matematica all'algoritmo, come ci spiega Odifreddi, "gli algoritmi non sono una novità recente: il nome deriva dal matematico arabo Al-Kwaritzmi, vissuto verso l'800. E uno dei più noti algoritmi è quello di Euclide per la ricerca del massimo comun divisore di due numeri, e risale a 2300 anni fa. I programmi informatici non sono altro che formulazioni di algoritmi nei linguaggi di programmazione, invece che nel linguaggio naturale che usavano Euclide e Al-Kwaritzmi. Da questo punto di vista, gli algoritmi non sono niente di nuovo, anche se sono diventati ubiqui a causa della applicazione generalizzata che si fa della matematica dovunque". Ed è proprio la programmazione a segnare forse in maniera netta il confine tra i due secoli: "Il digitale è una rivoluzione tecnologica, perché da un lato permette di eseguire gli algoritmi in maniera meccanica, invece che a mano o a mente, mediante il computer, e dall'altro lato permette di eseguirli in maniera enormemente accelerata, invece che lenta". Anche se per Odifreddi c'è ben poco di trionfale: "Purtroppo i maggiori cambiamenti sono andati nella direzione del rintontimento globale, più che del miglioramento dell'intelligenza... il digitale non viene usato, ma abusato e sprecato, come sembra essere il destino di ogni tecnologia".

L'autore

Simone Arcagni è professore all'Università di Palermo; è esperto di nuovi media e nuove tecnologie